

1778/1978  
IL TEATRO  
ALLA  
SCALA  
Luigi Lorenzetti



# INDICE

•“Editoriale” .....	3
•“Biden vs Trump” di E. Barone IIG.....	4
•“Microplastiche trovate nella placenta” di M. Ceres VE.....	6
•“Un'oscura verità” di M. Ciccoleri VE.....	9
•“Ripartiamo dalla musica!” di F.L. Monaco IVE.....	14
•“Il cinema è morto, lunga vita al cinema!” di P. Passaro IVE..	15
•“Lacci” di M.C. Piscopo VE.....	18
•“Il signore degli anelli” di G. Quaglia IIF.....	20
•“Mina Settembre” di A. Cuozzo.....	23
•“A quella che legge i giornali” di F.L. Monaco IVE.....	25
•“Note e pensieri” di S. Casciano IIF.....	27
•“Tasso Express” di G. Izzo VE.....	30
•“Ghost town” di S. Giannella e G. Manzione IIG.....	33

## Caporedattori:

Giorgia Gambardella VE

Federica Gioia VB

## Pagina Instagram:

@giornalino.kaos

# EDITORIALE



Caro compagno classicista, gli ultimi dieci mesi hanno messo alla prova la nostra forza di volontà e la nostra pazienza, facendoci sentire un po' come Sisifo... proprio per questo abbiamo deciso di creare la nostra bolla personale, rendendo il giornalino un'oasi felice, un locus amoenus solo per noi studenti, tenendo Kaos fuori dal caos. Sappiamo di non poterti offrire il mondo, ma abbiamo pensato che uno spazio libero e tranquillo in cui trattare i temi a noi cari possa essere d'aiuto a tutti!

Speriamo, quindi, che il tema impossessatosi con la forza, come i trumpiani al Campidoglio, di tutti gli spazi mediatici disponibili, non monopolizzi anche la nostra testata. Sarebbe bello lasciare più spazio, oltre che alle passioni di ognuno di noi, alla cultura e parlare di arte, poesia, cinema, musica, letteratura... d'altronde, come diceva John Keating, "Medicina, legge, economia, ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento; ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, sono queste le cose che ci tengono in vita".

(N.A. Se non hai visto "L'attimo fuggente" corri a rimediare, è un classico!)

Fortunatamente la redazione di quest'anno è composta da ragazzi in gamba, che hanno già dimostrato le loro abilità e la loro voglia di fare, mettendosi in gioco e proponendoci fin da subito idee creative e originali.

Senza ulteriore indugio, ti lasciamo alla lettura di un nuovissimo numero del nostro amato Kaos.

Con amore,

le caporedattrici

## BIDEN VS TRUMP

*Tutto ciò che c'è da sapere sulle elezioni americane.*



*di Enrico Barone IIG*

Come tutti già sappiamo, lo scorso 20 di gennaio, si è tenuta a Washington la "Presidential Inauguration" (il primo evento ufficiale di un presidente "entrante" degli Stati Uniti, vista, infatti, come un'"inaugurazione"), mentre tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre ci sono state le votazioni, che hanno visto vincente il candidato democratico Joseph Biden. Quindi le persone maggiormente votate dalla popolazione statunitense sono state, ovviamente, Joseph Biden - facente parte del Partito Democratico - e Donald Trump – per il Partito Repubblicano.

I votanti potrebbero essere divisi in due grandi gruppi in base alla loro posizione geografica, al loro lavoro, al loro stile di vita e si potrebbe anche dire "in base alle loro etnie". Questi ultimi, questa volta, non sono stati solo del

loro partito, soprattutto a causa dell'assalto che vi è stato al Congresso da parte di alcuni Repubblicani lo scorso 8 gennaio, avvenimento che ha disgustato gran parte del Paese, del Continente e del Pianeta. In questi due gruppi possiamo riscontrare soprattutto:

Abitanti degli Stati del Nord (Grandi Laghi) e di gran parte della costa orientale (East Coast) e della costa occidentale (West Coast), dove l'eletto principale è stato Biden, per lo stile di vita degli abitanti di questi stati, a volte spinti dalla Questione Climatica, che Trump ha troppo spesso sottovalutato e alla quale non ha dato la giusta importanza ed il peso che, invece, riservava agli affari dello Stato.

Abitanti degli Stati del Sud e dell'interno (Texas, Florida, Luisiana, Alabama), dove l'eletto principale è stato

Trump. È importante ricordare che in questi Stati vi è una gran parte di tutti gli immigrati totali degli Stati Uniti, provenienti soprattutto da Paesi molto poveri dell'America Centrale e Meridionale, talvolta sotto regimi militari, comunisti o socialisti, come il Messico, Cuba, Nicaragua (fino a pochi anni fa in Rivoluzione e sotto alcuni dei più crudeli regimi dittatoriali), Repubblica Dominicana ed Haiti (il Paese più povero dell'intero continente americano ed uno dei più poveri al mondo), che, proprio per opposizione alla Sinistra, hanno deciso di votare per i Repubblicani. Inoltre, molti degli abitanti di questi Stati, soprattutto della Florida, sono grandi imprenditori e, come già riportato da molte televisioni,

statunitensi e del resto di America, il votare per Trump, che tra l'altro vive nello stesso Stato, avrebbe potuto portare ad alcuni dei loro progetti e piani di guadagno moltissimi benefici e tantissimi vantaggi, economici e non.

Molti Statunitensi sperano nelle competenze del nuovo Governo, del Presidente e della Vicepresidentessa Kamala Harris (prima donna a ricoprire questo ruolo in tutta la storia degli Stati Uniti ed inoltre, di discendenza giamaicana ed indiana) e che gli Stati Uniti possano tornare a brillare ed ad essere il Paese che i loro stessi antenati hanno creato e portato avanti fino ad adesso, il Paese che loro conoscono, che hanno sempre difeso ed amato.

## MICROPLASTICHE TROVATE NELLA PLACENTA

*Una scoperta che non sconvolge più.*



di Marianna Ceres VE

Recentemente è stata provata per la prima volta la presenza di microplastiche nella placenta umana. La ricerca è stata svolta dall'ospedale Fatebenefratelli di Roma e dal Politecnico delle Marche ed è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Environment International*. Ciò che lascia più perplessi è il loro ritrovamento in un organo così particolare come la placenta, l'interfaccia tra il feto e l'ambiente.

Non c'è sicuramente da stupirsi in quanto la produzione globale di plastica ha raggiunto 320 milioni di tonnellate all'anno. Ormai essa è ovunque, non solo nelle profondità degli oceani e nelle sommità dei ghiacciai, ma anche nell'intestino di molti animali, compreso l'uomo.

Antonio Ragusa, direttore del reparto di ostetricia e ginecologia presso l'ospedale

romano, commentando la scoperta, afferma che a causa della presenza di plastica nel corpo, viene alterato il sistema immunitario, il quale riconosce come se stesso anche ciò che non è organico.

Lo studio ha analizzato le placente di sei donne sane, tra i 18 e i 40 anni, con gravidanze normali, che hanno dato il loro consenso alla ricerca. Attraverso la raman spettroscopia, ovvero una tecnica di analisi dei materiali basata sul fenomeno di diffusione di una radiazione elettromagnetica monocromatica da parte del campione analizzato, i ricercatori hanno identificato quattro placente sui sei con ben dodici frammenti di materiale artificiale, particelle tra i 5 e i 10 micron, ovvero di grandezze simili a quelle di un batterio. Tutti i frammenti erano pigmentati e caratterizzati per morfologia e

composizione chimica. Avrebbero potuto anche ricercare le nanoplastiche e sicuramente avrebbero identificato anche quelle. Di questi frammenti, tre sono stati identificati come polipropilene (materiale con cui vengono realizzati per esempio le bottiglie di plastica) e nove di materiale sintetico verniciato. Frammenti che possono derivare da cosmetici, dentifricio, creme per il viso e per il corpo e molti altri, poiché le microplastiche sono prodotte intenzionalmente ed utilizzate nei più svariati settori, anche se dal primo gennaio 2020 è in vigore il divieto di utilizzarle nei cosmetici da risciacquo come esfolianti, ecc. Alcune particelle sono state trovate nella parte di placenta attaccata al feto e che è parte integrante di esso, altre nella parte collegata all'utero materno e dentro le membrane che avvolgono il feto. Purtroppo i rischi per la salute dei bambini ancora non si conoscono e nemmeno il

modo in cui esse entrino nell'organismo umano; è necessario continuare a fare ricerca. Tuttavia è molto probabile che la risposta del sistema immunitario possa mutare ed essere diversa dalla norma, andando a modificare gli equilibri ormonali che regolano le funzioni metaboliche, riproduttive, nervose ed è possibile che le microplastiche siano entrate attraverso l'apparato respiratorio o mediante l'alimentazione, e quindi tramite l'apparato gastroenterico. Per ingestione le microparticelle di plastica potrebbero arrivare nell'organismo attraverso pesci come salmone e crostacei che sono grandi accumulatori ma anche attraverso il sale da cucina o con le vaschette di plastica che contengono cibi confezionati. Dall'intestino, le particelle potrebbero raggiungere la placenta grazie al sistema linfatico ed ematico. Anche gli pneumatici, ad

esempio, rilasciano durante le frenate grandi quantità di microplastiche che, una volta respirate ed entrate nel torrente circolatorio, potrebbero raggiungere la placenta.

Ridurre drasticamente la produzione di plastica anche attraverso tassazioni e divieti come indicato dalle attuali normative europee, è importante ma altrettanto essenziale è condurre scelte consapevoli sul modo di alimentarci, vestirci, spostarci. Dunque è fondamentale attivarci perché possiamo e dobbiamo fare la differenza, in quanto è la terra che ci ospita,

non siamo padroni di essa. Se tutti lo facessimo, ciò potrebbe essere un importante passo per un mondo più vivibile, soprattutto per chi ancora deve venire al mondo.

È troppo facile voltare lo sguardo da un'altra parte, facendo finta di nulla, non credendo a ciò che la scienza ci comunica da tanto, lamentandoci per le conseguenze delle nostre azioni solo quando si verificheranno in maniera ancora più evidente.

È veramente questo ciò che vogliamo lasciare alle future generazioni?

## UN'OSCURA VERITÀ *E se fosse capitato ad uno di noi?*



di Marlena Ciccoleri VE

14 gennaio 2021. In largo Giovanni XXIII ci sono delle persone riunite in gruppo. Al centro, un uomo, sta parlando. Quest'uomo è Pietro Orlandi, fratello di Emanuela Orlandi, scomparsa 37 anni fa, nello stato del Vaticano. Oggi è il 53esimo compleanno di Emanuela e di lei non si sa ancora nulla, non si sa se sia viva o morta. Ci sono state molte piste, tante menzogne e tanto silenzio proprio da parte di chi avrebbe dovuto parlare di più e per primo; c'è l'amore di un fratello che combatte per sua sorella malgrado le avversità, malgrado il nulla, l'indifferenza, l'ignavia di molti. "Questa storia, finché vivrò non sarai mai dimenticata" dice Pietro ai presenti al sit-in, e in effetti è così: da 37 anni, Pietro combatte nel buio cercando uno sprazzo di luce, cercando la verità. "Non bisogna mai accettare qualunque tipo di ingiustizia, non bisogna mai

rinunciare alla verità ed al diritto ad avere giustizia" continua Pietro, in largo Giovanni XXIII. La sparizione di Emanuela Orlandi, una ragazza di 15 anni figlia di un commesso della Prefettura della casa pontificia, è avvenuta a Roma il 22 giugno 1983.

Il giorno della scomparsa, Emanuela si recò a lezione di musica attorno alle 16, per uscirne alle 18.45, dopodiché da una cabina telefonica telefonò alla sorella Federica, dicendo che avrebbe fatto tardi poiché l'autobus non passava e che un uomo l'aveva fermata per strada proponendole un lavoro di volantaggio, tuttavia, la sorella le sconsigliò di dar retta a una proposta simile e le suggerì di tornare quanto prima a casa per parlarne con la madre.

Questo fu l'ultimo contatto che Emanuela ebbe con la famiglia. In seguito risultò che, nello stesso periodo, altre

adolescenti dell'età di Emanuela erano state adescate da un uomo con il pretesto fasullo di pubblicizzare prodotti cosmetici in occasione di eventi quali sfilate di moda o altro. Successivamente, seguirono molte telefonate e depistaggi, che però provocarono solamente sconforto e amarezza nei familiari della ragazza.

Domenica 3 luglio 1983: il Papa di allora, Giovanni Paolo II, durante l'Angelus, rivolse un appello ai responsabili della scomparsa di Emanuela Orlandi, ufficializzando per la prima volta l'ipotesi del sequestro.

Iniziate le indagini, la prima ipotesi, fu il collegamento del caso Orlandi con l'attentato a papa Wojtyla, avvenuto il 13 maggio 1981, ad opera di Mehmet Ali Ağca, terrorista turco. Inizialmente ci furono ben 16 telefonate fatte da un uomo misterioso, che sosteneva di avere in ostaggio la ragazza e di liberarla solo in cambio della scarcerazione di Agca. Nonostante le richieste di vario tipo, e le presunte prove,

l'uomo (mai rintracciato) non aprì nessuna reale pista. Non furono mai prodotte prove che dimostrassero l'esistenza in vita di Emanuela né tantomeno che la ragazza fosse effettivamente ostaggio dei Lupi grigi, l'organizzazione di cui Ağca faceva parte. L'estraneità dei Lupi grigi fu poi confermata, da un pentito della Banda della Magliana.

Altra importante ipotesi, fu quella che univa, le vicende del caso Orlandi con quelle della Banda della Magliana. L'11 luglio del 2005, alla redazione del programma Chi l'ha visto, in onda su Rai 3, arrivò una telefonata anonima in cui si diceva che per risolvere il caso di Emanuela Orlandi era necessario andare a vedere "chi è sepolto nella basilica di Sant'Apollinare"; si scoprì così che "l'illustre" defunto altri non era che il mafioso italiano, boss dell'organizzazione mafiosa romana banda della Magliana, Enrico De Pedis, ucciso il 2 febbraio 1990 nei pressi di Campo dei fiori.

Nel 2007 Antonio Mancini, un pentito della banda, rilasciò

delle dichiarazioni relative al coinvolgimento di Enrico de Pedis e di alcuni esponenti vaticani, nella vicenda di Emanuela.

Fondamentali furono le dichiarazioni di Sabrina Minardi, nel 23 giugno 2008. La donna, amante del De Pedis per un certo periodo di tempo; dichiarò che la Orlandi sarebbe stata uccisa e il suo corpo, rinchiuso dentro un sacco, gettato in una betoniera a Torvaianica. Secondo la Minardi, il rapimento di Emanuela sarebbe stato effettuato materialmente da De Pedis, su ordine di monsignor Marcinkus (questi è stato un arcivescovo cattolico statunitense citato in numerosi scandali vaticani, presidente dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR), la banca del Vaticano, dal 1971 al 1989), "come se avessero voluto dare un messaggio a qualcuno sopra di loro. Renato, da quello che mi diceva, aveva interesse a trattare con Marcinkus perché questi gli metteva sul mercato estero i soldi provenienti dai sequestri". La Minardi, fornì

successivamente, anche altri dettagli: "Io a monsignor Marcinkus a volte portavo anche le ragazze lì, in un appartamento di fronte, a via Porta Angelica... Sarà successo in totale quattro o cinque volte, tre-quattro volte... Lui era vestito come una persona normale".

La pubblicazione dei verbali, resi alla magistratura dalla Minardi, suscitò le proteste del Vaticano. Successivamente le indagini continuarono e grazie alle testimonianze della donna: il cerchio degli indagati, si allargava sempre di più.

Il 24 luglio Antonio Mancini, in un'intervista a La Stampa, dichiarò che effettivamente la Orlandi fu rapita dalla Banda per ottenere la restituzione del denaro investito nello IOR attraverso il Banco Ambrosiano (una delle principali banche private cattoliche italiane). Mancini aggiunse di ritenere sottostimata la cifra di 20 miliardi e che fu De Pedis a far cessare gli attacchi contro il Vaticano, malgrado i soldi non fossero stati tutti restituiti, ottenendo in cambio, fra le altre

cose, la possibilità di essere sepolto nella basilica di Sant'Apollinare, come poi effettivamente avvenne.

Il 14 maggio 2012 finalmente è stata aperta la tomba di De Pedis: al suo interno era presente la salma del defunto ma non verranno trovate però tracce del Dna di Emanuela e Mirella (altra ragazza scomparsa pochi mesi prima della Orlandi).

Nell'ottobre del 2015 il GIP (Giudice per le indagini preliminari), su richiesta della Procura e per mancanza di prove consistenti, archivia l'inchiesta sulle sparizioni di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, nata nel 2006 per via delle dichiarazioni di Sabrina Minardi (ritenute poco attendibili a causa di alcune confusioni ultime della donna, probabilmente dovute all'uso di sostanze stupefacenti e a minacce ricevute) e che vedeva sei indagati per concorso in omicidio e sequestro di persona.

Secondo un'altra pista, Emanuela Orlandi sarebbe stata attirata e uccisa in un giro

di festini a sfondo sessuale, in cui sarebbero stati coinvolti esponenti del clero. Secondo Padre Gabriele Amorth, la giovane Emanuela Orlandi sarebbe stata drogata e poi uccisa in un'orgia di pedofili tenutasi in Vaticano.

Arriviamo poi al 2019, all'ultima notizia ufficializzata, complice una lettera, dove veniva dichiarato che i resti di Emanuela Orlandi erano situati sotto la "tomba dell'angelo", al cimitero teutonico vaticano. Dopo ricerche ed indagini, al loro interno non sono stati rinvenuti resti di Emanuela pur testimone la perplessità, in merito alle procedure di analisi delle ossa rinvenute, del fratello di Emanuela Pietro, il quale, insieme al suo avvocato, dichiara di volere la verità e di essere molto deluso dall'aiuto vaticano. "La gerarchia ecclesiastica sta allontanando la Chiesa dall'insegnamento di Cristo" continua Pietro, in piazza, tra il vociare delle persone presenti e il rumore delle auto, "parole come verità e giustizia non riescono a varcare quella soglia"-

“ Papa Francesco – continua - il 3 ottobre 2020, in una lettera enciclica ad Assisi, parla della verità e dice la verità cos’è? È dire a quelle famiglie, che hanno una persona scomparsa, cosa è successo; ed è da una vita che chiedo a lui di aiutarmi ad arrivare alla verità ma non ricevo una parola, per cui, non sono riuscito a comprendere questa frase”.

Dopo aver ascoltato le parole di Pietro posso dire che il silenzio è lacerante, ti rode il cuore e l’anima; ti annienta assieme all’attesa, assieme alla rabbia; il dolore ti spoglia di ogni sorriso e in dei momenti anche di ogni speranza. Frustrante è il non sapere, il vivere nel buio di un mistero, di un evento del quale non si conosce l’epilogo anche, magari, il più terribile. Mi devasta il pensare cosa Emanuela abbia potuto subire, provare e vedere; mi devasta l’idea che non sia qui, che non

possa raccontare, parlare, perché stata fatta tacere e; non si sa come, non si sa in che modo, Emanuela, sia stata fatta sparire all’improvviso e mai più fatta tornare dai suoi cari. I genitori di Emanuela sono morti, sono morti senza baciare per l’ultima volta la loro figlia adorata, senza vederla essere felice, sposarsi, avere dei figli. Nessuno potrà mai immaginare quel dolore, nessuno, mai.

*“Odio la vile prudenza che ci agghiaccia e lega e rende incapaci d’ogni grande azione, riducendoci come animali che attendono tranquillamente alla conservazione di questa infelice vita senz’altro pensiero.”* Leopardi , lettera al padre –

Concludo, con l’invitare tutti a non accogliere mai la vile prudenza, ma a lottare sempre per la verità!

## RIPARTIAMO DALLA MUSICA!

*Il teatro San Carlo inaugura la stagione 2020/2021 con la "Cavalleria Rusticana".*



*di Francesca Lulu Monaco IV E*

Come ben sappiamo, in questo periodo non è concesso incontrarsi con molte persone e questo ci fa mancare il senso di coesione sociale, che possiamo provare a rubare dalla musica. Inoltre, come afferma Aristotele nella *Politica*: “[...] la musica non va praticata per un unico tipo di beneficio che da essa può derivare, ma per usi molteplici, poiché può servire per l'educazione, per procurare la catarsi [...] e in terzo luogo per il riposo, il sollevamento dell'animo e la sospensione dalle fatiche”. L'esperienza musicale che, a mio avviso, trasmette meglio il senso di coesione sociale è quella orchestrale. A partire dall'inizio dell'estate 2020 le orchestre hanno cominciato a pensare di ritornare a esibirsi. Sembrava un'utopia, ma limitando il numero di musicisti il più possibile, prestando particolare attenzione al distanziamento e alla ventilazione degli ambienti e installando un sistema di

microfoni che ha permesso di azzerare i rischi di trasmissione droplet del covid, le orchestre sono tornate ad esibirsi. L'Orchestra e il Coro del teatro di San Carlo hanno dato inizio alla stagione lirica 2020/2021 con l'esecuzione de “La Cavalleria Rusticana” di Pietro Mascagni in forma di concerto. La partecipazione alla live Facebook richiedeva il prezzo simbolico di 1 euro e 9 centesimi. Il cast attesissimo non ha tradito le aspettative del pubblico esigente, che poteva commentare liberamente sulla piattaforma. Ci è stata proposta una Santuzza interpretata da Elina Garanča, mezzo soprano lettone in cima alle classifiche della lirica mondiale, per la prima volta insieme sul palco con Jonas Kauffman, che era il compare Turiddu. Con oltre 40.000 spettatori, la prima inaugurazione in streaming del teatro San Carlo è stata un successo.

## IL CINEMA È MORTO, LUNGA VITA AL CINEMA! *Una breve analisi sulle possibili evoluzioni del cinema.*



*di Pietro Passaro IVE*

Per parafrasare un famoso sketch dei Monty Python, nessuno si aspettava che il processo problematico della distribuzione cinematografica, iniziato da pochi anni (precisamente a partire dal 2018 ha acquistato importanza mediatica), con l'insospettabile pandemia attuale, diventasse invece talmente maturo da divenire fenomeno preoccupante, per alcuni, o inevitabile evoluzione del mezzo cinematografico, per altri.

In effetti il discorso trascende le convenzionalità del valore economico in riferimento al pubblico (sempre al servizio di una moda, per questo poco incline a porsi come elemento determinante in questo genere di cambiamento), quanto più sta pian piano acquisendo delle forme maggiormente contigue al dibattito artistico-economico, più vicino al chiarimento

dell'uso diversificato dell'immagine e alle concorrenze delle varie distribuzioni, cosa che riguarda in maggior misura gli autori stessi e pochi militanti critici, rispetto al pubblico mainstream o di nicchia. La disputa del "cinema di sala" e "cinema streaming" è quindi qualcosa che ha per protagonista prima di tutto gli autori e che vive nel cinema dall'interno. Sul lato artistico possiamo dire che v'è una grande differenza per un autore nel rapportarsi al grande o al piccolo schermo, con delle differenze che, al di là del lato tecnico (il cosiddetto triangolo dell'esposizione, il formato dell'immagine, l'uso della luce, etc.), si pongono soprattutto come diverbio creativo e cambiano radicalmente la maniera non solo nel girare, ma nel pensare un film.

Caso plateale è il recente “Mank”, primo film ad alto budget e autoriale ad essere pensato per lo streaming: l’ultima fatica di David Fincher è stata concepita con una concezione dell’immagine che deve essere necessariamente filtrata dalla televisione (e quindi dallo streaming), poiché pensata per ambientare il pubblico in un “universo” (l’America cinematografica dell’epoca d’oro) che statisticamente ha visto solo attraverso la mediazione del televisore stesso. È un richiamo di notevole impatto che apre diverse strade di fronte a dei precedenti che avevano invece adattato il “cinema di sala” ad una sua fruizione streaming (vedi Roma, Marriage Story, The Irishman). Ma se da un lato ciò potrebbe suonare abbastanza preoccupante per chi è ferreo sostenitore dell’ “edificio cinema”, in realtà non nasconde la vera soluzione della faccenda. Con la nascita di un cinema unicamente pensato per lo

streaming, avviene di fatto uno scostamento e una conseguente diversificazione nella settima arte che, come già l’avvento della televisione avrebbe dovuto insegnare, originerà una condizione parallela forse più arricchente, che privativa, non determinando dunque la vita o la morte della sala, la quale, in quanto elemento e “ambiente” filmicamente ascetico e ritualistico del cinema e della sua iconicità, difficilmente vedremo morire nel breve tempo.

Ma se sul piano artistico e “metafisico” della faccenda, possiamo concludere con un “happy end” soddisfacente per tutti, è sul lato economico che si celano le più argute insidie della questione. La distribuzione via streaming potrebbe divenire un problema nel momento in cui le garanzie con cui si è intromessa, superassero le intenzioni artistiche dei singoli autori: come si è visto con Scorsese, infatti, la politica di Netflix ostenta una piena libertà creativa in funzione di

un servizio (nato non a caso per la serialità) che riesce sempre a sostenere i costi produzione e non teme un eventuale “flop”, poiché presenta un’offerta che vive separatamente dal prodotto singolo. Ma al tempo stesso il servizio chiede in cambio la privazione della possibilità di uscita in sala (ma è pur vero che Netflix e altri potrebbero farsi avanti aprendo delle sale in proprio, anche se attualmente è un investimento inutile nell’ergonomia del servizio, in più, questo è evidente nell’ultimo film di Kaufman, “I’m Thinking of Ending Things”, richiede una serie di requisiti nella scelta dei collaboratori, sia per la troupe che per il cast, cosa che ovviamente comporta una limitazione nella gestione del progetto. Così il sogno utopistico della Nuova

Hollywood di un’opera non legata ai vincoli della produzione potrebbe sopraffare la necessità di una libera scelta nella realizzazione dell’opera stessa, come anche quella di un’uscita sul grande schermo; ed è soprattutto per questo che operazioni mediatiche vicine al mondo del cinema, come gli Oscar, dovrebbero prediligere i lavori usciti in sala, come hanno sempre fatto (anche nei confronti delle opere televisive più lodevoli), nonostante questo significherebbe perdere “mediaticità” e consenso. E questo significa che il “dilemma” dello streaming potrebbe non essere dipendente dalla volontà di un singolo organo interessato, che sia questo attivo o passivo.

## LACCI

*Una storia drammaticamente reale.*



*di Maria Chiara Piscopo VE*

Ha aperto la 77esima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia... e se lo merita. Tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore Domenico Starnone, *Lacci* è un film che ti travolge con la sua storia e con i suoi meccanismi sottili e perfettamente consequenziali. Un film che, a raccontarlo, perde tutto il suo significato, perché la sua magia non risiede negli eventi, ma in tutto ciò che li circonda e li avvolge.

Gli attori, straordinari nel saper caratterizzare dei personaggi dal profilo emotivo complesso, sono il vero centro del film. Insieme a loro, una regia in grado di sottolineare quell'atmosfera fatta di ansia, angoscia, ma allo stesso tempo di raccontare un amore amaro. Alba Rohrwacher è Vanda, una madre che vive la sua

vita nella semplicità, convinta di avere ciò che da sempre aveva desiderato: una famiglia felice. Aldo, suo marito, interpretato da Luigi Lo Cascio, però sta per rivelare la verità che si cela dietro quel velo di ipocrisia, perché lui non ama più Vanda. Le confessa un tradimento e la donna vede in quel mea culpa la volontà di distruggere la loro serenità familiare.

Aldo capisce di aver sempre odiato la sua famiglia e di sentirsi realmente libero e felice solo con Lidia, la sua amante, da cui si trasferisce. Vanda, costretta a crescere i figli da sola e vedendo tutte le sue certezze andare in pezzi, tenta il suicidio. Il marito vede questo gesto come l'ennesimo tentativo per impressionarlo e farlo sentire in colpa e, soprattutto, un modo per costringerlo a tornare... riuscendoci. Le loro

liti si fanno sempre più feroci e agguerrite, mentre i piccoli Anna e Sandro osservano con impotenza le loro vite sgretolarsi. È proprio questo il filo conduttore del film: la vita dei due figli, che, da bambini sognatori e felici, si trasformano in adulti cinici e violenti (interpretati da Giovanna Mezzogiorno e Adriano Giannini), le cui storie non sono altro che le dirette conseguenze di quelle dei genitori.

A questo punto si giunge a una domanda: perché Vanda voleva che Aldo tornasse? Perché si ostinava a tenere unita una famiglia che era sgretolata da tempo? Perché stringeva questi lacci? Sarà proprio lei a chiederselo,

ormai anziana, osservando Aldo nella cucina della loro casa. Una risposta non c'è, ma il messaggio del film è chiaro: dobbiamo sciogliere i lacci. Sciogliere i lacci delle relazioni tossiche, dell'ipocrisia, delle bugie, dell'amore comandato e non sentito. Ma non è facile, anzi è quasi impossibile; ed è per questo che al termine del film Vanda, Aldo, Anna e Sandro saranno aggressivi, vendicativi, egoisti... e spaventosamente uguali. Lacci è il film perfetto per spiegare i perché, sciogliendoli in numerosi rapporti di causa-effetto. Lacci è la tragica storia di una famiglia legata con un nodo troppo stretto.



*Una scena dal film*

## “IL SIGNORE DEGLI ANELLI” *SOS la compagnia dell’anello ha bisogno di voi.*



di Giuliana Quaglia 2F

Udite, udite... nelle ultime settimane, attraverso il web e i social media, gli attori de “Il Signore degli Anelli” e de “Lo Hobbit” hanno lanciato un appello a tutti gli amanti della Terra di Mezzo e dei suoi abitanti per salvare la casa dell’autore della saga, J.R.R. Tolkien.

Circa quattro mesi fa la dimora dove il fantasioso scrittore diede vita a hobbits, nani ed elfi è stata messa in vendita con un prezzo pari a 5,5 milioni di euro. Gli attuali proprietari acquistarono la casa nel 2004 per 1,6 milioni di sterline e da alcuni mesi hanno deciso di metterla in vendita al miglior offerente affidandosi a un'agenzia privata.

La campagna di raccolta fondi per salvare la casa di Tolkien e trasformarla in un museo è stata ideata e lanciata dalla scrittrice britannica Julia Golding che ha già raccolto le

adesioni (comprese le donazioni, al momento top secret) di Annie Lennox e Sir Derek Jacobi. Il progetto, detto 'Northmoor', sostenuto anche dagli attori Sir Ian McKellen (Gandalf) John Rhys-Davies(Gimli) e Martin Freeman(Bilbo), punta a raccogliere 4,5 milioni di sterline entro il 15 marzo 2021. L'obiettivo è appunto acquistare la villa, trasformarla in un museo e promuovere la conoscenza della vita, della fede e delle opere di Tolkien. Per riuscirci però c'è bisogno dell'aiuto di tutti i fans di Bilbo, Frodo e Gandalf; anche le più piccole donazioni possono fare la differenza. Sul sito internet [www.projectnorthmoor.it](http://www.projectnorthmoor.it) si trovano tutte le informazioni per contribuire e ad ogni sottoscrittore, dopo la donazione, verrà inviato un certificato con il proprio nome tramite e-mail.

I promotori del 'Project Northmoor' hanno inoltre previsto allettanti ricompense, a seconda del livello di coinvolgimento finanziario: il donatore potrà, ad esempio, vedere il proprio nome inciso nella lista dei contributori all'ingresso della villetta; potranno essere invitati a eventi esclusivi per vip o anche avere pernottamenti in «una serata da sogno tra elfi, nani, magie e draghi». Per tenersi sempre aggiornati sugli sviluppi del progetto, si può seguire la page instagram Project Northmoor. Se entro il 15 marzo la somma auspicata non verrà raggiunta, ogni donatore potrà richiedere indietro i soldi o lasciare che vengano utilizzati per altre attività relative alla conoscenza di Tolkien. La "compagnia dei fondatori" aspetta solo voi. Le sorprese comunque non finiscono qui, perché una nuova serie tv su Il signore degli anelli è in arrivo su Amazon Prime. A novembre 2017 era giunta notizia che Amazon fosse

interessato alla realizzazione di una serie TV su "Il Signore degli Anelli" e sin da subito il servizio streaming ha manifestato l'impegno di voler creare una serie TV grandiosa, che potesse essere affiancata per imponenza a "Game of Thrones". Secondo le anticipazioni si tratterà di una sorta di prequel. Ambientata nella seconda era della Terra di Mezzo, la serie TV, il cui titolo non è stato ancora annunciato, racconterà storie precedenti a ciò che si verifica ne "La Compagnia dell'Anello", prendendo ispirazione da alcuni scritti originali dell'autore J.R.R. Tolkien.

Una data di uscita precisa, però, non è ancora stata annunciata. Le riprese sono iniziate in Nuova Zelanda, nell'autunno 2019, rendendo potenzialmente disponibili gli episodi su Prime Video dal 2021, anno in cui cade il ventesimo anniversario del debutto al cinema de "La Compagnia dell'Anello". Tuttavia, a marzo,

a causa dell'emergenza Coronavirus, la produzione si è temporaneamente interrotta ma alla fine pare sia effettivamente tornata in produzione a settembre.

Restiamo comunque in attesa di scoprire definitivamente la data di uscita per goderci quest'altro capitolo della Terra di Mezzo.



*La casa dello scrittore J.R.R. Tolkien*

## MINA SETTEMBRE *Il boom televisivo.*



di Antoniomaria Cuzzo IIIA



*Da sinistra: Mina  
Settembre, Domenico  
Gambardella, Claudio De  
Carolis*

Domenica 17 gennaio 2021, in prima serata su Rai 1, fa il suo esordio Mina Settembre, fiction magistralmente diretta da Tiziana Aristarco e liberamente ispirata alla serie di racconti di Maurizio De Giovanni, scrittore e sceneggiatore napoletano. Protagonista della serie televisiva è Gelsomina Settembre, detta Mina, assistente sociale (interpretata da Serena Rossi) originaria di Napoli, una donna forte e determinata che lascia il lavoro di psicologa in uno studio al Vomero per lavorare in un consultorio familiare nei Quartieri Spagnoli, scontrandosi ogni giorno con

la durezza della vita e la piaga dell'illegalità. Porta con sé non solo l'assoluta dedizione al lavoro, ma anche le insicurezze che accompagnano il fronte amoroso e sentimentale. La complessità della sua vita professionale è la stessa della sua vita privata: da un lato il marito magistrato Claudio (interpretato da Giorgio Pasotti) che l'ha tradita ma che cerca di riconquistarla, dall'altro l'affascinante ginecologo Domenico (interpretato da Giuseppe Zeno) che un po' la corteggia ma che in parte anche lui lotta per ricomporre i pezzi di una vita coniugale disastrosa.

Mina agisce dove gli altri tentennano e, incurante delle conseguenze, si lancia in alcune imprese -talvolta assurde - pur di salvare il prossimo e rassicurarlo che ad ogni problema ci può essere una soluzione. Tra arrampicate sul cornicione di un edificio per convincere un uomo a non suicidarsi e corse estreme in ambulanza per salvare la vita a un bambino in pericolo, Mina è un vulcano in eruzione, è la donna sulla quale sai di poter contare, anche alla vigilia di Natale, perché ogni scusa è buona per allontanarsi da una madre (interpretata da Marina Confalone) che non fa altro che criticarla e rimproverarla per la fine del suo matrimonio. A fare da sfondo alle sue avventure lavorative e al triangolo amoroso creatosi, c'è la complicità con le amiche Titti e Irene (la derivazione sexandthecityiana non manca mai) e il mistero familiare da sgrogliare che vede coinvolto il defunto padre. La fiction, però, oltre a dilettere e appassionare, cerca anche di ribaltare tanti

stereotipi negativi sulla figura dell'assistente sociale, spesso visto come un rovina famiglie o, ancora, un freddo e spietato esecutore giudiziario. Certo, purtroppo anche in questa categoria ci sono delle mele marce, ma senza dubbio alcuno il buon operato dei molti non va assolutamente associato a quello cattivo dei pochi.

Comunque, anche grazie alla sua finalità divulgativa, pare che la nostra assistente sociale abbia così tanto stregato il pubblico di Rai 1 che le prime sei puntate di questa travolgente fiction hanno registrato mediamente il 23,75 % di share, pari a 6.031.500 telespettatori. Insomma, Mina Settembre è l'ennesimo esempio di come la serialità italiana si stia sforzando di portare sullo schermo donne sfaccendate e imperfette che si mostrano per ciò che sono, facendosi portavoce di quello che, fino a pochi anni fa, sembrava esclusivo appannaggio degli uomini: coraggio e iniziativa.

## A QUELLA CHE LEGGE I GIORNALI "Dobbiamo farci coraggio."



di Francesca Lulu Monaco IV E

Tra sprazzi di sole e piovvaschi  
non ci si orienta sul tempo.  
C'è poco baccano fuori,  
il canarino non canta.  
Gli hanno portato una moglie  
e lui non apre più il becco.  
Il tempo sembra indeciso  
sulla sua stessa funzione.  
Dobbiamo farci coraggio,  
non è arrivata la posta,  
non sono usciti i giornali,  
non c'è tant'altro ma basta  
per inceppare la marcia.  
Fermata del tutto non è  
ma certo zoppica. Ecco  
quello che conta. Star fermi,  
attendere e non rallegrarsi

se l'ingranaggio perde i colpi.  
Riprenderà non diverso,  
meglio lubrificato  
o peggio ma quello che  
importa  
è non lasciarci le dita.  
Sono le cripte, le buche,  
i ricettacoli, solo  
questo oggi vale, mia cara,  
tu che non leggi e non ascolti,  
tu  
.....  
che leggi appena i giornali.

Montale, Diario del '71 e del  
'72

Eugenio Montale, nonostante  
fosse egli stesso un  
giornalista, scrive questa  
pungente critica ai giornali e a  
coloro che si aspettano di  
essere illuminati da questi, e  
che rendono i quotidiani gli  
unici strumenti in grado di  
plasmare il loro pensiero.  
Scompare la presenza della

donna-angelo: la dolce Clizia  
(Irma Brandeis) de "Le  
occasioni" è solo un ricordo  
lontano. La protagonista è  
"quella", una donna come  
tante, che non si aspetta più  
nulla dalla vita e si lascia  
trascinare dal conformismo. È  
il simbolo della pigrizia  
intellettuale contemporanea: i

suoi atteggiamenti dissezionano la presunzione del borghese, che crede di avere un giudizio su tutto, senza sapere che il suo pensiero non è proprio originale, ma è mediato dai giornali. Per Montale l'unico rifugio sembrano essere "le cripte", che rappresentano la cultura vera, "profonda", che può essere caratterizzante solo di una cerchia ristretta e non della massa. Questo pensiero in particolare è frutto del suo pessimismo e ai giorni nostri perde d'intensità, perchè, nel 2021 e nella nostra realtà, la cultura comincia a diventare una scelta oltre che una possibilità. Questa scelta non è facile, perchè Internet può essere un efficace metodo di trasmissione tanto di conoscenza quanto di ignoranza e purtroppo, il fenomeno descritto dal poeta non potrebbe essere più attuale. Molti credono di

essere virologi, spesso non sapendo neppure perché i virus non appartengano a nessuno dei cinque regni. Si è dipendenti dai titoli e dai commenti vuoti dei media, che dicono tutto e nulla 24\7. Si sproloquia sul "terrorismo mediatico" e sulle "fake news", ma siamo noi che permettiamo tutto ciò. C'è la necessità di sapere tutto, e possibilmente di più, appena accade. Se oggi ci fosse un giorno senza notizie, come scrive Montale, il mondo andrebbe in subbuglio. Lui dice con ironia "dobbiamo farci coraggio", per affrontare la giornata nella quale non escono giornali: dovremmo trovarlo anche noi per allontanarci dagli eccessi, che stanno mandando in rovina la nostra società. L'informazione è importante, ma è necessario non farsi annullare da questa: dobbiamo farne strumento e non esserne strumento.

## NOTE E PENSIERI

### *Le virtù dello strumento musicale.*



di Serena Casciano 2F

La musica è un portale che conduce ad un altro mondo, una nuova realtà che noi non conosciamo ma che aneliamo scoprire, trepidanti come lo era Cristoforo Colombo quel dì del 1492. La musica è un'arte: proprio come un artista può dipingere i suoi sentimenti su una tela, allo stesso modo lo può fare un musicista suonando un brano. Una citazione del filosofo cinese Confucio diceva che "La musica produce un tipo di piacere di cui la natura umana non può fare a meno." Promuove la felicità nella vostra vita e di chi ci circonda. Suonare uno strumento musicale genera, infatti, molti benefici facendo sviluppare nel tempo un modo di essere diverso dagli altri ed è per questo che ha sempre suscitato curiosità ed è stato oggetto di studio da specialisti di diverse branche. Negli ultimi decenni, i neuroscienziati

hanno fatto una scoperta sensazionale sul funzionamento del cervello durante l'ascolto della musica, osservandolo con l'ausilio di strumenti come la Risonanza Magnetica Funzionale e la PET. Quando i ricercatori hanno fatto ascoltare la musica a coloro che si erano prestati all'esperimento, hanno potuto constatare la nascita di uno spumeggiante ed elettrizzante spettacolo. Una varietà di aree cerebrali si attivavano simultaneamente per scomporre gli elementi del suono, quali la melodia e il ritmo, e lo riunivano con maestria musicale. Il tutto in una frazione di secondo. Ma lo stupore arrivava quando gli scienziati passavano dall'osservazione del cervello degli ascoltatori a quello dei musicisti, a quel punto si è assistito ad una vera e propria manifestazione vulcanica. L'osservazione dimostra che

quando una persona suona uno strumento nel suo cervello molteplici aree cerebrali si attivano ed elaborano contemporaneamente diverse informazioni in modo ultra rapido. Quindi, l'esercizio musicale rafforza ed intensifica le funzioni cerebrali.

Le ricerche svolte hanno avuto lo scopo di scoprire anche se suonare uno strumento potesse avere delle funzioni particolarmente utili per migliorare il benessere interiore. Il compositore canadese Michael Matthews ha collaborato agli studi individuando vari benefici che uno strumento può offrire. Tra i più importanti:

- Aumenta la capacità della memoria;
- Insegna la costanza (infatti imparare a suonare uno strumento richiede tempo ed impegno);
- Migliora la coordinazione (mentre si è intenti a leggere le note musicali contestualmente le nostre mani devono riprodurre la

nota);

-Migliora l'abilità matematica, la capacità di lettura, di comprensione nonché affina la concentrazione;

-Aumenta il senso di responsabilità (ogni strumento ha bisogno di cura e manutenzione);

Lo studio di uno strumento rientra anche tra le tante terapie adottate da numerosi psicologi. Questi sostengono che uno strumento possa aiutare molto i loro pazienti e riesce ad allontanare tutto lo stress e la tensione degli individui. Infatti, per esempio, solo poggiare le dita sulla tastiera di un pianoforte ed iniziare a suonare riesce a liberare l'anima e la mente dai pensieri negativi. Tra i ragazzi e lo strumento musicale si instaura un vero e proprio legame. Essi definiscono il proprio strumento, un compagno, un amico, un confidente e perfino un altro sé. Molti ragazzi affermano che ogni qualvolta sentono il bisogno di liberarsi dalle ansie, dalle paure o hanno voglia di confidarsi con

qualcuno pensano immediatamente al proprio strumento. Grazie a esso ritrovano se stessi e riescono a migliorare la propria autostima e creatività. Esso è la chiave per eliminare o indebolire ogni situazione negativa presente nella vita di un uomo.

Altri studi ritengono anche che imparare a suonare uno strumento possa riuscire a mantenere il cervello sano e giovane anche arrivati ad una certa età. Infatti suonare uno

strumento allena il cervello e lo mantiene sempre attivo. Migliora il ragionamento analitico, stimola la concentrazione, rafforza le difese immunitarie e rende più socievoli.

Da tutti questi studi emerge che chi fa musica è avvantaggiato in più campi, ecco perché non dovete perdere tempo e iniziare lo studio di uno strumento a vostra scelta! Suonare uno strumento musicale è l'elisir di eterna giovinezza.

## TASSO EXPRESS

*Tour di Pechino: immaginalo oggi, vivilo domani.*



*di Gaia Izzo VE*

“Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà come per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno”. Questa frase di Guy de Maupassant ben si addice al periodo attuale. Per evadere dalla realtà di questi giorni è possibile sperare che presto i sogni di tutti si potranno realizzare. Perché dunque non iniziare a programmare un bel viaggio? Magari da fare in compagnia dei propri amici per recuperare il tempo perduto o per festeggiare il conseguimento della maturità. Ecco la proposta di un tour di una delle più belle e affascinanti capitali dell’Asia: Pechino, connubio perfetto tra antico e moderno.

Běijīng (Pechino), capitale della Cina, è una delle grandi città della storia legata al passato, ma al tempo stesso

proiettata verso il futuro in quanto centro della politica e degli affari del Paese, nonché centro culturale in continua evoluzione. Nella lista delle cose da vedere a Pechino non possono mancare: la Città Proibita (Patrimonio Mondiale dell’Umanità UNESCO), antico Palazzo imperiale costruito nel 1400 e dimora delle dinastie Ming e Qing; il Giardino del Palazzo d’Estate, il giardino imperiale più grande e meglio conservato di tutta la Cina, anch’esso Patrimonio Mondiale dell’Umanità; Piazza Tienanmen, la più grande di Pechino, che prende il nome dall’omonima porta (conosciuta anche come Porta della Pace Celeste) sulla quale è affisso il ritratto di Mao Tse-tung che nel 1949 proclamò la nascita della Repubblica Popolare Cinese. Il centro della piazza Tienanmen è occupato dal

Mausoleo di Mao Tse-tung, l'edificio che custodisce il corpo imbalsamato del leader comunista; il Tempio del Cielo (Tian Tan), uno dei luoghi sacri più importanti della Cina, capolavoro di architettura e design del paesaggio, proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Il tempio è circondato da un parco dove si possono incontrare, durante le prime ore del mattino, gruppi di Pechinesi che praticano il Tai Chi, giocano a dama, danzano e cantano. Un altro quadretto della vita quotidiana dei Pechinesi, lontano dal caos delle vie commerciali, si può trovare tra le antiche stradine di Pechino denominate "hutong". Si tratta di vicoli di casette con cortile che si possono percorrere a piedi o a bordo di risciò a pedali per avere una visione delle tradizioni pechinesi. Non si può lasciare la Cina senza aver visitato la Grande Muraglia Cinese: nei dintorni di Pechino ci sono diverse sezioni aperte al pubblico ma la più popolare e

rappresentativa è quella di Badaling a circa due ore da Pechino. Alcuni degli hutong mantenuti meglio sono quelli in prossimità della lunga strada commerciale Nanluoguxiang, una tappa essenziale della movida serale in quanto una delle zone preferite dei giovani Pechinesi. Qui si possono fare acquisti e assaggiare gli snack tipici del posto. Un'altra tappa immancabile per lo shopping è il Mercato della strada della Seta, un centro commerciale a cinque piani in cui si possono trovare più di 400 bancarelle che vendono articoli di ogni genere e souvenir. Al terzo piano dell'edificio inoltre è possibile farsi confezionare abiti di seta su misura mentre all'ultimo piano ci sono numerosi ristoranti dove poter degustare specialità locali come l'anatra arrosto croccante con salsa dolce alla prugna. Infine per godere di un panorama a 360° della città, ci si può allontanare dal centro e raggiungere la Central TV Tower, una torre alta 405 metri

in cui è anche possibile pranzare presso il ristorante girevole situato a 221 metri di altezza. La torre presenta due piattaforme, una coperta e

l'altra scoperta, dalle quali si scorgono le più belle viste panoramiche della città di Pechino.



## GHOST TOWN

### *La città fantasma di Pyramiden*



*di Giulia Manzione e Sofia  
Giannella IIG*

Immaginate di dover abbandonare da un momento all'altro la vostra città. Lasciare tutto e tutti per iniziare una nuova vita in un luogo lontano... È proprio questo il caso della città di Pyramiden, che è rimasta congelata nel 1998, quando tutti gli abitanti interruppero le loro attività come se dovessero riprenderle normalmente. Il nome della città deriva dalla forma piramidale della montagna alle spalle della città. Quello che lascia sorpresi è che gli abitanti non abbiano mai fatto ritorno, come testimoniano gli oggetti, le abitazioni, le strutture pubbliche. Situata nella Norvegia settentrionale, fa parte delle isole Svalbard ed è una delle terre abitate più a nord del pianeta Terra. La presenza di miniere di carbone rendeva l'area potenzialmente redditizia e di conseguenza interessante

agli occhi esterni. Durante la Seconda Guerra Mondiale la città fu distrutta dai tedeschi, e poi ricostruita dai russi che avevano cominciato ad investire nella zona nel 1927. La città di Pyramiden era l'unica area di influenza sovietica aperta ai visitatori di tutto il mondo. Lo scopo era mostrare i vantaggi dell'unione sovietica e l'interesse dei socialisti nei confronti dei propri cittadini. Il 10 ottobre, appena prima dell'arrivo del ghiaccio, gli ultimi residenti sono partiti per non farvi più ritorno. La città era deserta. La sua storia è tuttora avvolta nel mistero, infatti non si hanno informazioni sul perché sia stata improvvisamente abbandonata. In particolare, ci si chiede cosa sarebbe potuta diventare Pyramiden se non fosse rimasta deserta, se qualcuno vi avesse fatto ritorno. È verosimile ipotizzare

che si sia trattato soltanto di propaganda, ovvero di un esperimento sociale voluto dal regime sovietico per generare la percezione di una oasi di felicità, benessere e pace. Pertanto, all'indomani della caduta del muro di Berlino e della fine del cd. Blocco sovietico, l'esistenza stessa di questa città ha perso ogni significato. Il mutato clima politico induce ad escludere che Pyramiden possa in futuro prossimo riprendere vita, anche perché difficilmente qualcuno sarebbe disposto a fare un'esperienza così estrema per condizioni climatiche e logistiche, a meno di immaginare Pyramiden in Cina, Corea del Nord o in altre realtà che

conoscono la dittatura o che vivono ancora oggi l'esperienza "comunista". Non c'è bisogno di allontanarsi troppo per trovare delle ghost town, infatti ne abbiamo molti esempi in Italia: come Pentadattilo in Calabria, Craco in Basilicata, Monterano in Lazio, Savogno in Lombardia e molti altri. Secondo i dati dell'ISTAT, infatti, vi sono almeno 1.000 città abbandonate sul territorio italiano. In Campania c'è la città di Apice Vecchia anche chiamata "la Pompei del Novecento"; situata nel cuore dell'Irpinia, Apice venne abbandonata nell'agosto del 1962 a seguito di un terremoto.

# LA REDAZIONE

Alfano Antonio IIIF	Ferrigno Maria IIG	Notari Alice IIG
Amabile Gabriele VC	Filosa Lorenzo IIIG	Palladino Chiara IIC
Anfuso Francesca IIIF	Fiore Annunziata IIIE	Palladino Rosa IIID
Apicella Francesco IIIF	Fortunato Sara IIF	Palumbo Gaia VE
Aprèa Afra IIG	Franco Federica IVE	Passaro Pietro IVE
Arienzo Davide IVH	Fruscione Federico IIIF	Pepe Carolina IIIF
Barberio Vincenzo IVH	Gambardella Giorgia VE	Pezzuto Davide IVE
Barone Enrico IIG	Gargano Antonio IIG	Piscopo Maria Chiara VE
Barrella Egle IIIB	Garofalo Giulia IVE	Pizzicara Gabriella IIIB
Barrella Jacopo IVE	Gesummaria	Pontone Maria Chiara IIIF
Bonzaghi Matteo IIG	Annachiara IIC	Procida Patrizia IIC
Calabrese Maria IIIE	Gioia Federica VB	Provenza Marco IIIB
Campione Carlo IVG	Greco Rosa Pia IIB	Quaglia Giuliana IIF
Cantillo Maria IIID	Guerrero Pierpaolo IIB	Ragone Alessandra IIIE
Caprioli Emmauel IVG	Imbimbo Costanza IIC	Ricciardi Mario IVG
Capuano Giuseppe IIC	Izzo Gaia VE	Rizzo Alma IIIC
Ceres Marianna VE	Landi Giorgia IIIE	Romano Giulia IC
Chirico Danilo IIIA	Laurino Eleonora IIF	Sabato Alessandra IIF
Ciccoleri Marlena VE	Lavorato Paola IIB	Scarano Claudia IVE
Ciliberti Anna Maria IIIB	Lepore Antonio IVE	Tedesco Giuseppe IVB
Citro Francesco VA	Lezzi Gianmarco IIIF	Tedesco Mario IIIF
Citro Martina IC	Longo Fabio IVH	Tudorache Alexandra IIIB
Coccorese Andrea IB	Mainenti Marina IIC	Troisi Roberto IIB
Cozzarelli Anita IIF	Mancuso Domenico IIIB	Vigorito Gianmaria IIIF
Cozzi Lucia VE	Marano Claudia IVE	Villecco Azzurra IIIF
Crescibene Giuseppe IB	Martinangelo Rosa IIF	Vitiello Antonio IIC
Cuozzo Antonomaria IIIA	Mazza Ludovica IVE	
D'Angelo Ottavia IIF	Moles Adriana IIB	<b>Docente Referente:</b>
De Los Rios Silvia IIC	Monaco Francesca IVE	Marco Falivena
De Paola Andrea IIG	Munaretto Ludovica IVE	<b>Direttore:</b>
Di Mauro Chiara IIF	Napoli Gianmarco IIIF	Dott.ssa Monica Trotta
Ferrigno Gennaro IIIB	Napoli Giuseppe IIIA	

